

(I.)
INTRODUZIONE
DEL CONTE

EUMELO FENICIO,

Principe perpetuo , e Custode generale
dell' insigne ACCADEMIA NAPO-
LETANA de' SINCERI, e dell'
ARCADIA REALE ,

*Recitata nell' Adunanza de' XXX. Agosto
MDCCXCV. , tenuta in onore della
santissima TRINITA' .*

*Quel sommo IDDIO , di cui ragio-
no , e parlo ,
Vigor m' ispiri , e lena , ond' io
di Gloria
Tesser gli possa un ferto , e ben
lodarlo .*

ALL' eccelso RE de' Re' , all' Autor
sapiantissimo della Natura , all' On-
nipotenza infinita di chi regge il
tutto , e governa , che quantunque in
TRE varie PERSONE distinto , non è
più che un' istesso NUME , un solo in-
A com-

(II.)

comprensibile IDDIO (1); la Reale ARCADIA SEBEZIA , piena di ardente religiosissimo zelo , un solenne tributo gli offre di armoniosi Canti , e di Lodi , e giura di volere in ciascun' Anno , per immanchevole suo istituto, ripetergli sempre un consimile omaggio di affettuosissimi Parti d' ingegno, e di letteraria Divozione , per incitar viemaggiormente i Fedeli, ed in particolare gli Allievi delle Muse, a riconoscerlo per loro gran CREATORE , a rendergli continue grazie per gl' immensi benefizj , di cui ci ricolma ,
ad

(1) Fra i molti luoghi del nuovo Testamento , che a meraviglia comprovano l' unità della sostanza , e della natura , nelle tre divine Persone ; parmi essere d' insuperabil forza un passo pur troppo genuino dell' Appostolo S. Giovanni *Epistol. I. cap. 3. vers. 7.* , che in questi limpidissimi termini è concepito: *Quoniam tres sunt, qui testimonium dant in Caelo, Pater, Verbum, & Spiritus sanctus, ET HI TRES UNUM SUNT.* Passo, che non resta miga snervato , nè indebolito (come falsamente oppinano gli Antitrinitarj) , dalle susseguenti parole di esso Teologo Evangelista : *Et tres sunt, qui testimonium dant in Terra, Spiritus, Aqua, & Sanguis, ET HI TRES UNUM SUNT;* per la ragione appunto , che non vi si può più di altro , a mio credere , se non dell' istesso gran Mistero della santissima Trinità , rivelato in tempo dell' Incarnazione dell' Uomo Dio . *Hic est, avea già quivi detto immediatamente prima S. Giovanni, qui venit per Aquam, & Sanguinem, JESUS CHRISTUS, non in Aqua solum, SED IN AQUA, ET SANGUINE. Et Spiritus est, qui testificatur, QUONIAM CHRISTUS EST VERITAS.* Sotto la quale appellazione *Spiritus*

(III.)

ad amarlo di vero cuore , per averci dalle infernali catene redento , ed a sinceramente adorarlo , come il RETTOR, vigilantissimo de' CIELI, e della TERRA. E quando era mai per farsi , ARCADI valorosissimi , una più che seria riflessione sulla positiva necessità di stabilirsi un Culto più splendido , e più solenne , in onor della santissima TRIADE , che viene ad essere il più alto , il più sublime , il più stupendo Mistero della Cristiana Religione (2) ? Sorge appena la

A 2

Chie-

io sono il primo ad avvertire, che l'eterno Padre insieme vi si comprenda , e lo Spirito Santo , restando accennato il solo Gesù Cristo in *Aqua* , & *Sanguine* , anche perchè S. Giovanni medesimo vi aggiunge immantinente dopo : *Si testimonium hominum accipimus , testimonium Dei majus est , quoniam hoc est testimonium Dei , quod majus est* , **QUONIAM TESTIFICATUS EST DE FILIO SUO** . Coltivino i Teologi cotesta mia novella scoperta , e faranno per trovarsi eglino in ottime acque , allorchè disputeranno contro gli Eretici , sovra un somigliante articolo della Cattolica Fede .

(2) Si desta sempre più in me lo stupore , nell'avanzarmi a far delle riflessioni sopra un così augusto Mistero , quanto più m' inoltro a legger le Opere della grand' Aquila fragli ecclesiastici Dottori S. Agostino . Trattandone specialmente costui da insigne Maestro in *Libro de Fide ad Petrum Part. I. cap. 1.* , si spiega nella seguente foggia : *Teneamus igitur Patrem , & Filium , & Spiritum sanctum , UNUM esse naturaliter DEUM , neque tamen ipsum Patrem esse , qui Filius est , nec Filium ipsum esse , qui Pater est , nec Spiritum sanctum ipsum esse , QUI PATER , AUT QUI FILIUS EST . Una est enim Patris , &* *Pi-*

(IV.)

Chiesa Cattolica , ed immantinente , per esser comparso a luce il VERBO INCARNATO sotto spoglia mondana , s'insti-
tuisce la sontuosa Festività del santo Na-
tale , ossia della Natività del SIGNORE .
Due grandi Giorni festivi ben' anche si
stabiliscono , senza verun' indugio , cioè
la Domenica di Pasqua , e quella di Pen-
tecoste , l' una in commemorazione del
SURREXIT DOMINUS , l' altra per es-
ser disceso lo SPIRITOSSANTO , come
una Lingua di vivo Fuoco , sovra le te-
ste di cadauno degli Appostoli , nel Ce-
nacolo . Nè tardati ad ordinar l' altra so-
len-

*Filii , & Spiritus sancti essentia , quam Græci
οὐσίαν vocant , in qua non aliud Pater , aliud
Filius , aliud Spiritus sanctus , QUAMVIS PER-
SONALITER SIT ALIUS PATER , ALIUS
FILIUS , ALIUS SPIRITUS SANCTUS . E*
nell' Altercazione sua con Pascenzio in *Epistola*
XX. , che dai Monaci Benedettini per altro della
Congregazione di S. Mauro , è tenuta come sup-
positizia , vi scrisse ancor' egli così : *Hanc Dei
Trinitatis substantiam unam Οὐνοῦν verbo Græ-
ci complecti breviter maluerunt : non enim nomen
est , SED TERRIBILIS RES IN VERBO HU-
JUSCEMODI SONANS .* Si veggano S. Grego-
rio Nazianzeno in *Oration. XIII. & XXIX.* ,
S. Epifanio in *Hæresi LVI. & LXII.* , S. Giovan
Crisostomo *Homil. XI. in Marcum* , S. Cirillo
Alessandrino *Libr. XI. in Johannem cap. 5.* , S.
Ambrogio *Libr. V. de Fide cap. 1.* , S. Ilario
Libr. VII. & VIII. de Trinitate , Teodoreto
Histor. ecclesiastic. Libr. I. cap. 8. , e S. Tom-
maso di Aquino *Summæ Theologic. Part. I. Quæ-
stion. 30. & sequ.*

(V.)

lenne Festività del CORPO di GESU' CRISTO , l' Anno dell' Era Volgare MCCLXIV. , subito che succede in Bolsenà quell' insigne Miracolo , che fralle mani di un Sacerdote celebrante spezzandosi la sacra OSTIA , ne uscì gran copia di caldo Sangue , in contestazione dell' infallibile verità , contenuta nelle celestiali parole : HOC EST CORPUS MEUM , QUOD PRO VOBIS DATUR , ed in queste altre : HIC EST CALIX , NOVUM TESTAMENTUM IN SANGUINE MEO , di cui quel buon Ministro dell' Altare ne dubitava (3) . Frallo spazio però di ben IX. Secoli , dal mirabile Parto della Vergine Madre , non vi fu mai tra la Serie de' Romani Pontefici , nè

A 3

de'

(3) Mi piace il far qui uso delle parole di S. Luca *Cap. XXII. Evangelii vers. 19. & 20.* , le quali vengono a conchiudere in sostanza quell' istesso , che riferiscono S. Matteo *Cap. XXVI. vers. 26. & sequ.* , S. Marco *Cap. XIV. vers. 22. & sequ.* , S. Giovanni *Cap. VI. vers. 54. & sequ.* , e l' Appostolo S. Paolo *Epistol. I. ad Corinthios Cap. XI. vers. 23. & sequ.* . Si riscontri la Costituzione del sommo Pontefice Urbano IV. , con cui si ordinò la celebrazione della gran Festa del Corpo di Cristo , e che fu quindi confermata da Papa Clemente V. nel Concilio di Vienna , presso il Cardinal Cesare Baronio *Annal. Ecclesiastic. Tom. XIV. Anno Christi MCCCXIII. num. 1.* . E si rivolgano ben' anche l' Autore del Trattato *de vera Origine Festivitatis Corporis Domini* , presso Giovanni Chapeavillio *de Gestis Pontificum Leodiensium* , il Papirio *de Episcopis Urbis Roma Libr. V.* ,
appo

(VI.)

de' Pastori di altre Chiese , chi rivolto avesse il pensiero ad introdurre una speciosa , e particolar Festività , in gloria dell' eterno PADRE . Sol correndo il decimo Secolo di nostra Salute , unendosi la Persona del PADRE con la Persona del VERBO , e con la Persona dello SPIRITOSANTO , si vide istituire in Alemagna un Giorno festivo , in onore della veneranda sacratissima TRINITA' , che si osservò poscia eziandio in Roma , correndo il Secolo XIV. , con farsene dippiù l' estensione per tutto l' Orbe Cattolico , da Papa Giovanni XXII. , che fu assunto alla Cattedra di S. Pietro , l' Anno di Cristo Redentore MCCCXVI. (4).
Ma

appo Lodovico Antonio Muratori Tom. III. *Scriptor. Rerum Italicar. Part. 2. pag. 417.* , Carlo Sigonio *Libr. XIX. de Regno Italia* , Cristiano Lupo in *Dissertat. de sanctissimi Sacramenti publica expositione* , e Benedetto XIV. in *Tractat. de Festis D. N. Jesu Christi* , & in *Opere de Servorum Dei Beatific. & Beator. Canonizat. Libr. IV. Part. 2. cap. 30. num. 2.*

(4) Non farà veruno per approvare quel che uscìr si fece dalla penna il buon Pontefice Alessandro II. (non già il III. di questo nome) , allorchè in una sua Lettera fralle Decretali di Gregorio IX. *Cap. Quoniam 2. de Feriis* , assegnando la ragione , per cui non erasi prescritta dalla santa Sede Apostolica , infino a que' tempi , una sontuosa Festività in onore del Triuno Idio , *Ecclesia siquidem Romana* , vi si avanzò egli a dire , *in usu non habet , quod in aliquo tempore hujusmodi celebret specialiter Festivitatem , cum*
fin-

(VII)

Ma questo così tardo segno di religioso Culto , prestato al DIO TRIUNO , siccome fu allora , così l'è presentemente semplicissimo, e sfornito di ogni notabile pompa , e splendidezza , in siffatta guisa, che non distinguendosi dalla comune Ritu-
turalità di qualunque altra Domenica , non è miga paragonabile col decoroso fasto , e con la straordinaria letizia , con cui soglion celebrarsi le altre maggiori Festività pur dianzi mentovate , sino al segno, che adoperandosi un Rito doppio sì , ma di seconda classe , si fa unitamente col PADRE , col FIGLIO , e col PARAC-
CLITO , la ricordanza ben' anche di qualche Servo del Signore , che viene in quel giorno dal Martirologio della Chiesa Latina encomiato (5) . E parrà degno
di

singulis diebus GLORIA PATRI , ET FILIO ,
ET SPIRITUI SANCTO , & cætera similia di-
cantur , AD LAUDEM PERTINENTIA TRI-
NITATIS . Se ciò avesse luogo , nè tampoco
dovrebbon celebrarsi le solenni Festività del S.
Natale , nè di Pasqua , nè di Pentecoste . Si offer-
vino Tolommeo da Lucca in *Vita Johannis Papæ*
XXII. penes *Stephanum Balutium* , Edmondo
Martene de *antiqua Ecclesiæ Disciplina in celebra-*
dis divinis Officiis , ed il Padre Francesco Pagi
in *Breviario historico-chronologico Pontificum Ro-*
man. Tom. IV. *Sæculo XIV.* in *Johanne XXII.*
num. 89.

(5) Si avvalse della voce *Paraclito* il solo
Evangelista S. Giovanni *Cap. XVI. vers. 7.* nel
mettere a Cristo Redentore queste parole in boc-
ca : *Expedis vobis , ut ego vadam : si enim non*
abie

di scusa , in grembo al Cristianesimo ,
che questa sia la maniera di onorar l'au-
gustissima TRINITA' , ossia l'adorabile
Complesso delle TRE divine PERSONE , a noi fortunatamente rivelato ,
che formano il gran DIO degli ESERCITI (6) ? Era perciò riserbato alla Reale ARCADIA nostra il bel vanto , che ricoverandosi sotto gli Auspicj della TRIADE sacrosanta , e tenendo annualmente una generale Adunanza in dillei lode ; venisse così ella di proposito ad assumersi l'impegno di promuovere il maggior Culto

abiero , PARACLITUS NON VENIET AD VOS ; *si autem abiero* , MITTAM EUM AD VOS . Sorge dal Greco *παρακλησις* , e ne fa S. Gregorio Magno la richiesta spiega *Homil. XXX. super Ezechielem* , discorrendola così : *Nostis plurimi Fratres mei, quod græca locutione PARACLETUS latinè ADVOCATUS dicitur, vel CONSO-*

(6) Non so io comprendere , come Dionigi Petavio in *Traçtat. de Trinitate Libr. I. cap. 1. §. 3.* abbia mai potuto scrivere con tanta franchezza : *De tribus Personis Divinitatis, earumque una essentia, ante Nicaenum Concilium perfectè sciri, & scribi non potuit, QUIA MYSTERIUM ISTUD, post certamen cum Arianis, DEMUM CATHOLICIS EST REVELATUM, ET CONFIRMATUM.* Pare a me , per l' opposto , che il gran Mistero della santissima Trinità , giusta l' odierna credenza della Romana Chiesa , resti provato a sovrabbondanza , dal rileggerli unicamente il Vangelo di S. Giovanni , e dallo scorrersi nel tempo stesso un S. Giustino Martire in *Dialogo cum Tryphone* , un' Atenagora in *Apologia*

ex.

to del TRIUNO IDDIO , e d' inculcarne ai Fedeli una più convenevole adorazione, per così muovere i Principi Cristiani , ed i sommi Pontefici , ad escogitar de' migliori espedienti , ed a prescrivere degli più splendidi onori, a gloria di un così gran MISTERO. Larghissimo campo vi si apre dunque , o SINCERI ACCADEMICI, ad esercitar l'acume degl' ingegni vostri , ed a mettere in uso la moltiplice vostra Dottrina , per ammirar l' essenza della sempiterna DEITÀ' , che in triplice aspetto guardata , non vien punto a scomporsi nell' unità (7) , per esaltarne l' infinita Sapienza,

exhibita M. Aurelio, & Lucio Vero , un' S. Ireneo Libr. V. adversus Hæreses cap. 6. , un' Tertulliano in Libro contra Praxeam , e diversi altri Padri , fioriti assai prima del Concilio Niceno , che fu celebrato nell' Anno CCCXXV. di nostra Salute . Si consulti eziandio S. Agostino Libr. I. de Trinitate cap. 4. , di cui non debbo qui tralasciarne pochissime righe : Omnes , quos legere potui , qui ante me scripserunt de Trinitate , quæ est Deus , divinorum Librorum veterum , & novorum catholici Tractatores , hoc intenderunt secundum Scripturas docere , quod Pater , Filius , & Spiritus Sanctus , unus , ejusdemque substantiæ inseparabili æqualitate DIVINAM INSINUENT UNITATEM , ideoque non sint tres Dii , SED UNUS DEUS . Altro si desidera , per abbatter la stranissima contraria supposizione ?

(7) Merita di esser qui rammentata la sacra Musa dell' antico Vittorino in *Bibliotheca Patrum Tom. IV. pag. 194. , che spiegando in un' Inno l' augusto Mistero della sacratissima Triade , così ebbe saggiamente ad esprimersi :*

per magnificarne gl' ineffabili attributi ,
 e per confutare i mostruosissimi errori ,
 chè già sparsero in prima contro la san-
 tissima TRIADE , gli ostinati Ebrei , un
 Cerinto , ed un' Ebione , disseminaron sus-
 seguentemente i Montanisti , pronunziaron
 quindi un'empio Noeto , un Paolo Samo-
 fateno , Vescovo di Antiochia , un Sabel-
 lio , un Marcello di Ancira , ed un Foti-
 no , vomitaron dipoi scandalosamente un
 Priscilliano , ed un' Arrio di Alessandria ;
 ed a larga mano escogitaron per ultimo ,
 ed ebber l' insana temerità di universal-
 mente promulgare un Teodoro Mopsue-
 steno , un' audace Nestorio , un Michele
 Serveto , un Valentino Gentile , un Lam-
 berto Daneo , con l' infame schiera de'
 Transilvani , un Francesco Davide , un
 Nataniele Eliano , un Cristiano Franco
 da

*Hinc singulis vera , hinc tribus una substantia est ,
 Progressa à Patre Filio , & regressa a Spiritu ,
 Quia tres existunt singuli , & tres in uno singuli ,
 HÆC EST BEATA TRINITAS , HÆC BEA-
 TA UNITAS.*

Non si lasci però di ricorrere ad Origene *Libr. VI. contra Celsum* , a S. Girolamo *Libr. I. Apologia contra Rufinum* , a S. Attanasio in *Oration. III. contra Arianos* , a S. Cipriano in *Libro de Unitate Ecclesiæ* , a S. Fulgenzio in *Libro contra eosdem Arianos* , a Pier Daniele Huezio in *Alnetanis Libr. II. cap. 3.* , a Monsignor Jacopo Benigno Bossuet in *Admonit. VI. adversus Jurieum* , a Natale di Alessandrio in *Historia Ecclesiæ Sæculo II. Dissertat. 6. 7. & 8.* , ed al Cardinal Vincenzo Lodovico Gotti *Theologiæ scholastica-dogmaticæ Tom. I. Tractat. 7. de Deo Trino Quaestio. 1. & sequ.*

da Cracovia , ed un Teodosio Schimbergio , con la sozza , e fatale Setta de' pessimi Sociniani (8) . Con sonori Carmi , e con elette Prose , nell' Ebraico Idioma , e nell' Attico , e nelle due Lingue similmente dell' antico Lazio , e dell' odierna Etruria , contestate al gran DIO TRIUNO la vostra illibata Fede , amplissimi COLLEGHI , dategli sicuri pegni dell' ardente vostra filial Dilezione , un salutar Timore palesategli degl' imperscrutabili suoi Giudizj , la ferma vostra Speranza finalmente scuopritegli di voler' esser salvi nell' Eternità , mercé del Sangue preziosissimo , sparso dall' increato divin FIGLIUOLO , a prò del Genere umano (9).
Ed

(8) Giova contro gli stoltissimi Antitrinitarij, l'aver sempre dinanzi allo sguardo un' aurea sentenza di S. Agostino *Libr. XV. de Trinitate cap. 27.*, ch' io stimo qui necessario di rapportare : *Si propterea aliqui negandam putant Trinitatem, quia eam non valent caecis mentibus cernere; debent & illi, qui ex nativitate sua caeci sunt, ISTUM ESSE SOLEM NEGARE. Lux ergo lucescit IN TENEBRIS* . Ed alquanto dopo : *Quod acie fixa ipsam Trinitatem videre non possis, non utique aliud, NISI INFIRMITAS CAUSA EST. Et quid eam tibi fecit, NISI INIQUITAS?* Si osservi Giovan Lorenzo Berti *de Theologicis Disciplinis Tom. I. Libr. VII. cap. 1. & Sequ. ad cap. 20.*

(9) Non mi è ignoto quel che in opposizione a queste mie ricerche , potrebbe dirmisi per avventura con Alfonso Salmerone *Commentar. in Johannem Cap. XVI. vers. 12.* , col Cardinal Rober-

(XII.)

Ed in questa istessa Real Metropoli , dove con una sacrilega congiura si è da moltissimi perversi Novatori tentato ultimamente di abbatter la Credenza Cattolica in DIO , e di annientar con la Cristiana Fede , anche l' obbedienza , ed il rispetto verso la SOVRANITA' ; deh voi sforzatevi a tutta possa , di erigervi un superbo trionfo di viva Religione , per la superna DIVINITA' , ed un sontuoso trofeo di leale attaccamento , e di benevolenza , verso l' adorabile nostro Monarca FERDINANDO IV. , e verso l' augusta sua FAMIGLIA , con distrugger quell' infame Giacobinismo , che ha tanti lagrimevolissimi danni cagionato nella misera Italia , ed in quasi tutta l' Europa .

berto Bellarmino *Libr. IV. de Verbo Dei cap. 6.* §. *jam vero* , e coll' antico nostro Socio Antonio Genovesi *Element. universae Christianae Theologiae Libr. II. cap. 6. de Trinitate §. 1. & sequ. ad §. 31.* . Ma convinto dalla infinità de' prodigi , che ravvalorano evidentemente i Dogmi dell' Evangelica Dottrina , *Haec est Fides Catholica* , esclamerò io sempre coll' Autore del Simbolo Atanasiano , *ut unum Deum in Trinitate* , **ET TRINITATEM IN UNITATE VENEREMUR . E** col gran Padre S. Agostino in *Soliloquiis ad Deum Cap. XXXIX.* , non cesserò mai di ripetere in ciascun giorno : *Omnis gloria , omnis laus , omnis virtus , omnis potentia , omnis magnificentia , omnis beatitudo , omnis clementia sit Deo PATRI , & FILIO , & SPIRITUI SANCTO .*

I L F I N E .